

INFORMAZIONE VIA SOCIAL

ROMA

Non è un sito d'informazione, ma di vera e propria informazione sempre si tratta, solo che al posto degli articoli ci sono post e stories. Il profilo social *@esserenero* (165 mila follower su Instagram) è rivolto a tutti quelli che amano la musica e sono interessati alla "Afro culture" - per usare la definizione con cui si presenta. Così capita di leggere dei Bet Awards, i premi istituiti per celebrare ogni anno gli afrodiscendenti nel campo della musica, o di scoprire quali celebrità afrodiscendenti stanno visitando l'Africa questa estate, ma anche di guardare (e commentare) i look dei giocatori di basket agli ultimi draft Nba. E poi ci sono le informazioni utili, per esempio quelle riguardo a Prima generazione, il corso di recitazione nato dall'idea di Antonio Dikele Distefano (suo l'articolo a pagina 48) che permette a 26 ragazzi di poter imparare gratuitamente il mestiere dell'attore da professionisti del mestiere. ■

Norma Bellini

LA CITTÀ CHE NON TI ASPETTI

VERONA

Arte, musica e moda caratterizzeranno l'estate veronese, con lo sguardo volto all'integrazione. Protagonisti giovani di seconda generazione, nati o cresciuti a Verona, accomunati da origini africane nonché dal desiderio di raccontarsi, decostruendo ogni pregiudizio. Si partirà, il 14 luglio, con il festival *Ma che estate* organizzato nel Parco dei Comboniani dal Museo Africano e dalla rivista *Nigri* per contrastare l'afrofobia attraverso l'incontro multiculturale. Tre giorni scanditi da momenti musicali con artisti affermati come i due gemelli afrodiscendenti *I_Twinss*, il gruppo torinese-senegalese *Kora Beat* e il duo *Technoir* dalle sonorità elettro-afro-soul-rnb. Il linguaggio dell'arte, accompagnato da sapori e tessuti multietnici, contraddistinguerà anche l'*Afroitaliani Summer Festival* promosso, dal 20 al 22 luglio, dall'as-

sociazione *AfroVeronesi* costituita da ragazzi di seconda generazione. Workshop con psicologi etnoclinici, laboratori ricreativi e focus di educazione inclusiva si susseguiranno a Villa Buri, offrendo uno spazio di confronto. «Miriamo a sensibilizzare la cittadinanza per creare una presa di coscienza collettiva». ■

Gabriella Cantafio

CLASSICI OLTRE LE BARRIERE

PALERMO

Nato a Palermo nel 2017, *Amuni* è un progetto di formazione teatrale che unisce giovani migranti, rifugiati e italiani di seconda generazione per creare una compagnia multietnica e multiculturale, dove ogni persona valorizza le sue inclinazioni: chi si applica alla musica, chi alla danza, chi invece si concentra sulla recitazione. Proprio in questo contesto è nata l'opera *Oida, un rito musicale e teatrale* in cui cinque ragazzi di culture diverse, attraverso il testo delle *Baccanti*, rappresentano con musica, danza e parole cosa vuol dire passare dai riti dei Paesi d'origine a quelli d'arrivo. Perché le diversità fanno ancora paura e rischiano di segregare e allontanare le persone, tutto il contrario di quello che succede in questa compagnia che non è solo laboratorio sociale, ma opportunità per raccontare la ricchezza delle diversità. Lo spettacolo a novembre approderà a Bruxelles. ■

Marco Cicirello

NUOVI INIZI POSSIBILI

MILANO

Una possibilità concreta: non c'è benvenuto più caldo. *Welcome. Working for Refugee Integration* è il programma dell'agenzia Onu per i Rifugiati che dal 2017 favorisce l'integrazione di rifugiati e rifugiate nel mercato del lavoro. Nel giro di sei anni, in 22 mila hanno potuto lasciare alle spalle parte del proprio orrore personale e intraprendere un percorso professionale e di riscatto. Ne è nato an-

che un premio, che quest'anno ha visto 167 imprese insignite del riconoscimento a fronte di 9.300 rifugiati occupati. Dietro i numeri ci sono le storie: come quella dell'afghana *Sediqa Fasihi*, in tasca una laurea in informatica conseguita a Kabul, che oggi lavora nella società di servizi digitali *Avanade*. «Mi piace la diversità, perché dal confronto nascono idee sorprendenti che ci aiutano ad ampliare il nostro modo di pensare e le nostre prospettive», racconta. Oppure c'è la storia di *Ilna*, ingegnere aerospaziale a Kharkiv che lavorava in un'azienda di giochi digitali a Kiev e oggi è impiegata in *Generali Real Estate*. ■

Cristina Kiran Piotti

INVERTENDO LA ROTTA

PAVIA

«Gli argentini sono italiani che parlano spagnolo», disse una volta lo scrittore Jorge Luis Borges. Nel corso del Novecento, per molti abitanti della Lomellina, la scelta di emigrare in Argentina stava in un biglietto Genova - Buenos Aires senza ritorno. Obiettivo: cercare di costruirsi un futuro diverso. Ora per i loro discendenti, la possibilità di tornare in Italia è diventata concreta grazie all'associazione milanese *Cuore Argentino* che ha avviato un progetto di ripopolamento dei borghi della Lomellina, sempre più spopolati, dedicato ai figli dei protagonisti di quel grande esodo novecentesco. Alla base di questa idea c'è sicuramente la precaria situazione economica e sociale dell'Argentina, Paese che in questo momento deve combattere con un'inflazione sempre più alta. Così, i borghi della Lomellina non rappresentano solo il luogo natale della propria famiglia ma anche la possibilità di iniziare una nuova vita in un contesto più a misura di famiglie e con costi di vita decisamente più bassi. Diversi i centri coinvolti dall'associazione *Cuore argentino*: da Pieve del Cairo a Sarterana Lomellina: luoghi sempre più spopolati - fenomeno endemico in Italia - che oggi potrebbero invertire la rotta diventando crocevia culturali, come una pagina nuova di un libro antico che, altrimenti, rischia di arrivare alla parola fine. ■

Marco Grieco